Anno 50.° N. 74

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Telefono 4-59

Martedì 14 marzo 19[illegible]

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. di Udine, Via della Posta, Via S. Paolo, 11 e succ.

Conto corrente con la posta

La discussione sulla politica economica alla Camera dei deputati

ROMA, 13. — Presidenza del vice-presidente RAVA. La seduta comincia alle ore 15.

Ringraziamenti dell'assemblea rumena

PRESIDENTE. — Comunica che il ministro di Romania ha trasmesso direttamente alla Camera l'espressione dei vivi ringraziamenti dell'assemblea rumena per le condoglianze inviate per la morte di Sua Maestà la Regina Elisabetta.

Per finirla con la beneficenza straniera

BORSARELLI sotto segret. agli esteri, all'on. Colonna di Cesarò dichiara che il governo consente con lui nel ritenere che non conveng incoraggiare all'estero al di fuori delle colonie italiane, feste di beneficenza, o altre iniziative benefiche a favore di istituzioni civili italiane, ovvero dei militari italiani.

Dichiara che in questo senso sono state mandate istruzioni ai nostri rappresentanti.

Osserva però che fermo questo principio, puo' in alcuni casi trovare eccezione, specie quando si tratti di iniziative dovute ad eminenti personaggi o dirette ad affermare vincoli di solidarietà tra nazioni amiche.

COLONNA DI CESARO' si compiace di questa risposta osservando come non siano da incoraggiarsi iniziative che, se dimostrano le simpatie che gode l'Italia in paesi stranieri, possono però determinare ed autorizzare giudizi affatto errati sulle condizioni e sull'equipaggiamento del nostro esercito e sullo slancio con cui il paese provvede a tutti i bisogni del momento.

I recenti avvenimenti nel Montenegro

BORSARELLI all'on. Cotugno, il quale interroga circa i recenti avvenimesnti del Montenegro, rivolge invito di non insistere nella interrogazione, osservando che la questione potrà più opportunamente essere trattata presentando un'altra interpellanza o discutendosi il bilancio degli esteri.

COTUGNO ha già fatto conoscere che non insiste nella sua interrogazione.

Le mozioni sulla politica economica e finanziaria

Il discorso dell'on. Morpurgo

Presidenza del Presidente MARCORA. — Discussione sulla politica economica del governo.

MORPURGO svolge la seguente mozione:

« La Camera confida che il governo nelle attuali condizioni, indirizzerà la propria politica economica e finanziaria a fine di conseguire la più efficace difesa della vita agricola e commerciale del paese ».

La mozione è sottoscritta anche dagli onorevoli Indri — Crespi — Stoppato — Sitta — Foscari — Frugoni — Bellotti — Borromeo — Rissetti — Venino — Nunziante — Arrigoni — Padulli — Capitani — Valvassori — Peroni — Chiaradia — Grabau — Ancona — Bovetti — Soderini — Bianchini — Gallenga — Vinai — Giuliani — Arlotta — Manzoni — Callaini — Difrancia — Reggio — Cavazza — Montresor — Maurp — Sant Just — Miari — Corniani — Mariotti — Ruspoli — Brandolin — Tosti — Arrivabene — Parodi — Appiani — Roi — Chidichino — Sandrini — Landucci — Rellini.

Riconosce la grandiosità e complessità del compito che il governo ha dovuto svolgere in occasione della guerra: non tutti però gli errori possono imputarsi a deficienza di uomini.

L'oratore dichiara che egli e gil altri firmatari della mozione intendono farsi eco delle legittime esigenze del Paese ed a collaborare col governo per correggere gli errori che sono stati commessi e sopratutto evitarne la ripetizione.

Lamenta che specialmente nelle presenti condizioni le autorità governative non abbiano più spesso consultato ed ascoltato le rappresentanze locali dell'industria e dell'agricoltura.

Venendo a parlare delle questioni che si connettono col preblema dell'approvvigionamento, nota che l'approvvigionamento del grano ha dato particolare motivo a giuste lamentele specie pel ritardo con cui vi si è provveduto con danno finanziario dello stato e con danno economico per la ripercussione sul tasso dei noli.

Riconosce però che l'azione del governo è valsa dapprima a rallentare l'ascesa dei prezzi e poscia a determinare la discesa al limite di quaranta lire fissato nel febbraio 1914.

Elogia, a questa proposito, i decreti luogotenenziali ieri pubblicati con cui fu fissato un prezzo massimo per tutte le contrattazioni di grano e furono completate le norme già emanate relative alla molitura.

Passando ad occuparsi del progressivo aumento dei noli riconosce che di fronte a qeusto fenomeno di carattere mondiale doveva necessariamente riuscire inefficace l'azione del governo.

Osserva però che anche su questa materia l'intervento del governo è stato forse tardivo mentre si sarebbe dovuto pensare prima a vietare il traffico di nostre navi in servizio di altre nazioni ed a requisire un numero adeguato di navi per gli approvvigionamenti.

Confida che nell'avvenire l'azione governativa sarà diretta ad assicurare alle improrogabili esigenze della guerra e dell'economia nazionale un più largo concorso delle marine delle nazioni alleate.

Quanto all'inasprimento dei cambi, nota che esso è dovuto sopratutto all'aggravarsi dello sbilancio commerciale e lamenta che si sia ecceduto nei divieti di esportazione anche per merci che assolutamente non potevano riuscire utili ai nostri nemici e dirette a paesi neutrali o amici.

Invoca perciò una revisione generale dei divieti di esportazione e la emanazione di norme più chiare e di facile attuazione ad un decentramento di questo servizio.

Quanto alla produzione agricola non ritiene giustificati gli allarmi eccessivi.

Così per la questione della mano d'opera confida che il governo d'accordo col Comando Supremo e tutto subordinato alle imprescindibili esigenze della guerra troverà temperamenti che valgano ad attenuare la preoccupazione dei coltivatori.

Loda i provvedimenti emanati per la proroga dei contratti agrari, ma invita il governo a considerare, se non si debba comprendervi il caso in cui non il capo della famiglia, ma la maggior parte della famiglia si trovi sotto le armi.

Confida che si provvederà ad assicurare al trasporto dall'estero delle materie fertilizzanti necessarie all'agricoltura.

Lamenta la deficenza dei trasporti ferroviari all'interno e richiama sul questa importante questione tutta la attenzione del governo.

E' poi convinto che le presenti circostanze avranno dimostrato una volta di più dell'estrema importanza dell'agricoltura nell'economia nazionale e come tutti gli sforzi nostri debbano essere diretti ad intensificare la produzione agraria nazionale.

A questo proposito segnala necessità di agevolare il più possibile il finanziamento dei consorzi di bonifica anche indipendentemente dalla Cassa di Depositi e Prestiti.

Passa ad esaminare le condizioni in cui in seguito alla guerra sono venute a trovarsi le varie industrie italiane, segnalandone la confortante resistenza, anche di quelle che all'inizio della guerra attraversano gravi crisi.

Lamenta che, malgrado i vari provvedimenti presi, non si sia ancora riusciti ad ottenere sufficiente approvvigionamento di carbone, notando come è necessario ad ogni costo conseguir-

Intanto in attesa che si possa giungere ad una miglior utilizzazione delle nostre energie idro - elettriche raccomanda l'intensificazione delle ricerche dei combustibili fossili nazionali.

Loda il recente decreto con cui si intese favorire con opportune agevolazioni fiscali l'impianto di nuove industrie. Teme eprò che una troppo estesa sospensione del dazio di entrata possa avere dannose ripercussioni sulle industrie meccaniche.

Insiste sulla importanza delle scuole agrarie e industriali per lo incremento della economia nazionale, incita poi in particolar modo il governo a volgere assidue cure alla istruzione professionale delle provincie redente.

Concludendo esprime l'augurio che dopo la mobilitazione militare e civile che si sono compiute in modo così mirabile e dopo che con tanto successo è stata organizzata la mobilitazione industriale militare, il ministro Cavasola abbia il vanto di intensificare la mobilitazione generale di tutte le branche della nostra produzione onde concorrere alla più rapida vittoria delle nostre armi e al progressivo incremento della economia nazionale. (*Vive approvazioni e molte congratulazioni*).

Il discorso dell'on. Drago

DRAGO, insieme cogli on. Bissolati, Toscano, Ciccotti, Tasca, Lopiano, Marchesano, Valignani, Labriola, Basile, Tortorici, BonomiIvanoè, Raimondo, Macchi, De Felice Giuffrida ha presentato una mozione con la quale invita il governo a spingere le trattative cogli alleati nel senso di assicurare ai governi il controllo diretto di tutte le navi di trasporto e all'Italia l'acquisto ad equo prezzo dei carboni e dei metalli.

Invita altresì il governo a presentare tutti quei provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare le più stridenti sperequazioni nella pressione tributaria ed economica della guerra sulla nazione, ad assicurare anche con misure coattive i giusti prezzi dei grani e di tutti i generi indispensabili alle classi popolari e a stimolare il lavoro e tutte le attività economiche del paese, chiamandole a partecipare con tutte le loro risorse al grande sforzo nazionale.

Constata che la discussione ha carattere politico così per la sua intrinseca importanza come per la resistenza opposta dal governo a che la discussione stessa avesse luogo.

La critica della politica del governo investe infatti la responsabilità collettiva del gabinetto e non quella personale di un solo ministro.

Ora i vari provvedimenti in materia economica tributaria e di amministrazione presi dal presente ministero rivelano la assoluta mancanza di un criterio direttivo ed organico.

Si nota soltanto una certa cura di non offendere gli interessi dei grossi proprietari fondiari che pur tanto vantaggio hanno tratto dal progressivo rincaro dei prodotti agricoli.

Così pure teme che il decreto luogotenenziale che favorisce la estensione degli attuali impianti idro - elettrici abbia sopratutto per effetto lo accaparramento dell'energia idraulica del paese per parte di coloro che attualmente la sfruttano.

Invece la politica economica di un paese in guerra dovrebbe anche essa essere ad un tempo politica di difesa e di offesa come ce ne ammonisce l'esempio degli altri stati belligeranti — Francia, Inghilterra ecc. — la cui politica economica genialmente energica e risoluta pone in vieppiù maggiore evidenza la timida incertezza dell'indirizzo del governo italiano.

La questione dei trasporti marittimi del grano, del carbone, del metallo, dovevano formare obbietto di considerazione di provvedimenti e di negoziazioni del governo italiano, dopo che era stato deciso il nostro intervento nella guerra mondiale.

Solo nella questione granaria il governo merita lode nei recenti provvedimenti che valgano ad infrenare i prezzi sventando le illegittime speculazioni ma di fronte agli altri problemi l'azione governativa è stata assolutamente insufficiente.

Si è dato bensì impulso alle industrie di guerra, ma queste svolgendosi per necessità, in particolar modo nelle provincie settentrionali, avrà contribuito ad accentuare lo squilibrio economico tra nord e sud contribuendo ad accrescere quel colossale protezionismo automatico inevitabile della guerra.

Nella questione dei carboni come in quella dei metalli lamenta che il governo a rendere impossibili gli illegittimi, ma in pari tempo inevitabili guadagni di fatto non abbia avuto il coraggio di proclamare il monopolio di Stato.

Constata a questo proposito che la guerra spinge tutti i paesi perfino l'Inghilterra, la terra classica della dottrina economica, verso il collettivismo di Stato.

Ai socialisti ufficiali chiede quindi perchè in luogo di disseminare dubbi e rancori non spendano la loro dottrina e la loro influenza politica ad agevolare questa grande trasformazione economica che la guerra va maturando e che sarà uno dei frutti della vittoria.

Quanto all'enorme rialzo dei noli, contesta quanto fu affermato da un ministro inglese e cioè che esso sia conseguenza necessaria del diminuito numero di piroscafi che tengono in questo momento il mare.

Fu dimostrato che la diminuzione del naviglio mondiale non è superiore al 20 per cento mentre il traffico non solo non è aumentato ma può ritenersi diminuito nella stessa misura.

Deplora pertanto che il governo fin dal maggio 1915 non siasi avvalso della facoltà di requisizione ammessa dal codice della marina mercantile anche per frenare malvagie speculazioni di cui anche di questi giorni abbiamo avuto un tentativo.

Manda un saluto alla stampa inglese che per mezzo dei suoi organi principali ha nobilmente e coraggiosamente sostenuto di fronte agli interessi degli stessi armatori brittanici i diritti e gli interessi italiani.

Degli errori commessi nella questione dei noli dipende la scarsità e il rincaro del prezzo dei carboni di cui si grava la industria nazionale.

Venendo poi alla politica dei consumi anche in questo campo avrebbe voluto un energico intervento diretto dello stato ad impedire l'eccessivo ed illegittimo aumento dei prezzi.

Nota anzi che, è stata timida e deficiente.

Contro la usura del piccolo rivenditore e del piccolo intermediario era doveroso provvedere. Invece contro gli affamatori del popolo non si è fatto nulla.

Sono questi, al pari dei grandi proprietari e dei grandi fittavoli coloro che in questo momento possono dirsi i veri imboscati della finanza italiana.

Quantunque siciliano trova che si è largheggiato eccessivamente nel permettere la esportazione dello zolfo. Lo stesso dicasi della esportazione degli olii e dei grassi di cui i nostri nemici si avvalgono a scopo militare e sopratutto del ferro e dell'acciaio così scarso tra noi e che si converte in armi nel nemico. (*Commenti e interruzioni del ministro delle finanze*).

Sarà lieto se potrà modificare questo apprezzamento. Credo pertanto di aver dimostrato che è mancato nella politica economica del governo qualunque preciso criterio direttivo.

Di qui il senso di disagio che pervade così il parlamento come il paese, l'atteggiamento del governo ha poi reso più acuto nella Camera questo senso di disagio.

Pone a contrasto la diffidenza che il governo dimostra verso il parlamento colla larghezza e la libertà dei dibattiti di cui danno prova il parlamento francese e la camera dei comuni e la stessa Duma. (*Commenti*).

Tanto più che questa diffidenza del governo verso la Camera non è in alcuna guisa giustificata.

In ciò deve ravvisarsi un sintomo delle antiche persistenti tendenze conservatrici dell'on. Salandra e nessuna concezione anti - democratica della funzione della Stato.

Ma a parte queste osservazioni afferma che l'atteggiamento dei vari gruppi parlamentari sia ispirato non da interessi o riguardi politici, ma unicamente ed essenzialmente ad un intento: la migliore condotta della guerra. (*Benissimo! Bravo!*).

Per il conseguimento della vittoria tutto deve essere subordinato dal governo, dal parlamento, dal paese.

L'oratore non ha autorità per dire quale sarà l'atteggiamento del suo gruppo di fronte al governo. Ad ogni modo si compiace in questo momento di rivolgere un sincero tributo di affettuosa ammirazione ad Antonio Salandra che in un'ora solenne salvò l'onore, la fortuna, i destini d'Italia e i diritti di nostra gente affermò altamente al Campidoglio eterno di fronte al mondo civile. (*Vivissime approvazioni, moltissime congratulazioni e commenti*).

Il discorso di Graziadei

GRAZIADEI svolge la seguente mozione:

« La Camera pur approvando la politica del governo nei riguardi del consumo dell'approvvigionamento della produzione agricola e dei trasporti invita il governo ad adottare in tale politica criteri meglio rispondenti al dovere dello stato ed alle esigenze del gravissimo momento storico ».

La mozione è sottoscritta anche dall'on. Treves — Cavallari — Lucci — Albertelli — Casalini — Giulio — Bussi — Beltrami — Zibordi — Morgari — Brunelli — Ferroni Cagnoni — Maffi — Savio — Cugnolio — Turati — Bernardini — Modigliani — Musatti — Sciorati — Bocconi — Pezzetti — Pucci — Caroti.

Premette che i socialisti riformisti non volevano una ampia discussione come non la voleva il governo. Da questa si è addivenuti soltanto per il mutato atteggiamento di alcuni gruppi interventisti.

In tal modo il governo non dimostra di sentire profondamente l'ossequio dovuto al parlamento. Rivendica il contributo dato dai suoi amici a che avesse luogo al più presto la discussione la quale in apparenza soltanto economica ha un carattere eminentemente politico.

Protesta contro il dubbio che fu in questa Camera espresso che egli ed i suoi amici vogliano servirsi di questa discussione per agitare il paese contro la guerra.

Contrari per principio alla guerra possono però riconoscere l e ragioni che hanno determinato la nostra guerra.

Senonchè mancano al parlamento gli elementi necessari per giudicare se la guerra sia stata ineluttabile necessità.

Ad ogni modo, in presenza della guerra il parlamento ha il diritto di discutere la politica del governo nella guerra e per la guerra.

Non l'oratore e i suoi amici possono essere accusati di voler sabotare la guerra.

Questa responsabilità spetta a coloro che diffusero nel Paese troppo rosee speranze sulla brevità e sulla facilità della guerra.

Scopo dei socialisti ufficiali è di impedire che il governo continui negli errori compiuti in passato e a questo proposito nota che come non è possibile scindere le responsabilità dei vari ministri così non sarebbe possibile scindere le responsabilità del governo da quelle dei gruppi politici che lo sostengono.

Accusa in generale il governo di imprevidenza per non aver abbastanza assicurato nelle trattative con le nazioni dell'Intesa le condizioni necessarie sopratutto nel campo economico per una migliore condotta della nostra guerra.

Ritiene che questa imprevidenza derivi essenzialmente da erronea valutazione della natura e della durata della nostra guerra e della situazione internazionale.

Di questa inesatta valutazione ravvisa una prova anche nel fatto che il governo è andato limitando le primitive larghezze verso ufficiali e soldati che si battono con tanto valore. (*Interruzioni e commenti*).

L'oratore si riposa brevemente.

Riprendendo il discorso parla lungamente sulla questione del grano e del carbone criticando l'opera del governo.

Accenna infine alla conferenza economica di Parigi e si augura che non sia in essa pregiudicata all'infuori del l'assenso del parlamento la gravissima questione dell'assetto doganale dopo la guerra.

La storia insegna che dopo le guerre avvengono nuovi aggruppamenti di potenze. Non si pregiudichi ora l'avvenire nell'interesse dei produttori e dei consumatori italiani. (*Bene!*).

L'oratore accenna alla opinione che si volesse una crisi extra parlamentare per la costituzione di un grande ministero nazionale e per la estensione della guerra.

Più che un ministero nazionale egli afferma la necessità di un programma nazionale.

L' oratore ed i suoi amici contrari in principio alla guerra non possono non essere contrari ad ogni estensione della guerra; estensione di cui non vedono la necessità.

Di fronte a coloro che vogliono la guerra umanitaria vi sono quelli che, pur non disconoscendo gli scopi umanitari della guerra, vogliono essenzialmente la guerra nazionale e con questi ritiene che sia stato e sia tuttora il governo inspirandosi così alle realtà obbiettive delle vere necessità del paese.

Nè crede seria la supposizione che seguendo una siffatta direttiva l'Italia ingeneri diffidenze nei suoi alleati.

Si augura pertanto per un complesso di ragioni che il governo non si allontani da un tale divisamento, e non dimentichi che il problema della condotta della guerra è problema principalmente tecnico.

Ad ogni modo importa che ciascun assuma la propria responsabilità e perciò egli ha voluto dire al paese e al parlamento una franca parola.

Faccia ora il parlamento il suo dovere.

Concludendo dice che vi sono due questioni: quella delle cose e quella degli uomini. La Camera deve risolvere la prima questione affermando chiaramente il programma politico che intende seguire e soltanto dopo aver affermato tale programma deve cercare gli uomini più idonei per attuarlo. *Vive approvazioni e molte congratulazioni*).

La seduta termina alle ore 19.25. — Domani seduta alle ore 14. Seguito della discussione della politica economica del governo.

Note alla seduta

Per la seduta odierna c'era, come sapete, molta attesa. La Camera presentava l'aspetto, infatti, delle grandi occasioni. Le tribune erano gremite, l'aula affollata fin dal principio della seduta.

Il discorso dell'on. Morpurgo, limpido, concettoso, misurato fu ascoltato con attenzione dalla Camera e alla fine salutato da vivissime approvazioni. L'on. deputato di Cividale, rilevando le note deficienze nella politica economica del Governo, senza ricercarne le cause (che possono derivare da ragioni indipendenti dalla capacità e dalla volontà dei ministri competenti), approvò la politica generale del Governo, augurando che si prendano i provvedimenti da lui e dai suoi amici giustamente reclamati.

Più vivace fu la critica dell'on. Drago. Ma la conclusione a cui l'oratore dei riformisti giunse, è stata felicissima. *Tutto deve essere subordinato dal Governo, dal Parlamento, dal Paese* — disse l'on. Drago — *al conseguimento della vittoria*. E ciò disse dopo un caldo saluto ad Antonio Salandra, salvatore dell'onore d'Italia e dei diritti di nostra gente. Fu applauditissimo.

Il discorso dell'oratore dei socialisti fu in principio e in fine essenzialmente politico. L'on. Graziadei ripetè le dichiarazioni dell'on. Turati per scagionare i socialisti ufficiali dall'accusa di sabotare la guerra. Ma non parve più felice del suo collega.

Dopo lunga corsa nel campo economico, alla chiusa si dichiarò contrario all'estensione della guerra.

La discussione odierna fu, come si prevedeva, elevata. Se i vari gruppi sapranno mantenerla in tale correttezza, la dignità del Parlamento tornerà a risalire, con grandissima soddisfazione del Paese, il quale assisteva con disgusto e con stupore alla nuova vicenda di carattere bizantino, che si stava imbastendo nei corridoi di Montecitorio.

La Camera romena ringrazia la Camera italiana

BUCAREST, 9 (giunto il giorno 13). — Ieri sera alla Camera dei deputati Pombaru, ministro degli esteri, lesse la commemorazione della Regina Elisabetta fatta alla Camera italiana, aggiungendo che il governo si affrettò a rispondere a questa manifestazione di simpatia ed esprimendo i sentimenti di riconoscenza e di tradizionale amicizia dell'intera nazione rumena verso la grande nazione italiana (*calorosi applausi*).

Il Presidente Pherekyde rispose in nome della Camera dei deputati:

« Prego il ministro degli esteri di esprimere i ringraziamenti della Camera romena così al Governo come alla Camera dei deputati italiani. La Camera dei deputati rumena è vivamente commossa, constatando anche in questa occasione, non soltanto i rapporti amichevoli esistenti fra i due Stati, ma anche la cordiale affezione che unisce le due nazioni dello stesso sangue (*applausi prolungati*).

« Prego il ministro degli esteri di trasmettere al Governo ed alla Camera italiani questi sentimenti della Camera rumena (*applausi prolungati e lungamente ripetuti di tutti i deputati, che ascoltarono in piedi la lettura della commemorazione e dei discorsi*).

(Stefani)

Continua la nostra azione lungo la fronte dell'Isonzo

Distruzione nelle difese nemiche a San Martino del Carso

Il comunicato ufficiale

ROMA, 13 — COMANDO SUPREMO — 13 MARZO 1916.

(Bollettino di guerra N. 292).

NELLA ZONA ALPINA SONO SEGNALATE ARDITE SCORRERIE DI NOSTRI SKIATORI.

VIOLENTE AZIONI DI FUOCO SI EBBERO ALLA CONFLUENZA DEI DUE LENO (VAL LAGARINA), SULLA TOFANA (ALTO BOITE) E NELLE VALLI DI POPENA E RIMBIANCO (RIENZ).

LUNGO LA FRONTE DELL'ISONZO, PIOGGIA INCESSANTE E NEBBIA PARALIZZARONO IERI, PER GRAN PARTE DEL GIORNO, L'ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE. - NEL POMERIGGIO PERO' IL CANNONEGGIAMENTO FU RIPRESO CON VIGORE, PARTICOLARMENTE INTENSO, NELLA ZONA DI PLAVA.

DOPO CONVENIENTE PREPARAZIONE DI FUOCO, NONOSTANTE DIFFICOLTA' DEL TERRENO, RESO IMPRATICABILE DALLE INTEMPERIE, RIPARTI DI FANTERIA IRRUPPERO, IN PIU' TRATTI, CONTRO LE POSIZIONI NEMICHE, APPOGGIATI DA MITRAGLIATRICI E DA ARDITI DRAPPELLI DI LANCIABOMBE E AMPLIARONO LE DISTRUZIONI NELLE DIFESE NEMICHE VERSO LA CHIESA DI S. MARTINO (CARSO). FURONO OSSERVATE GRANDI ESPLOSIONI, PROVOCATE DALLE NOSTRE BOMBE.

ANCHE L'AVVERSARIO DIMOSTRO' IERI MAGGIORE ATTIVITA' LUNGO TUTTA LA FRONTE.

Generale CADORNA.

Note all'attuale azione sulla fronte dell'Isonzo

Il corrispondente di guerra del «Secolo», in data di ieri, conclude le sue note sull'azione attuale alla fronte dell'Isonzo, con questi notevoli rilievi:

« Dovunque fu possibile un'azione artiglieristica o di fanteria, l'azione si sviluppò ed ottenne l'obbiettivo propostosi: tratti delle linee nemiche furono danneggiati e demoliti, i difensori snidati e battuti; e le batterie nemiche, individuate mentre controbattevano le nostre, furono ridotte al silenzio. Anche l'azione svoltasi ieri e continuata oggi, non permette nessun giudizio intorno alle determinanti ed agli scopi. La maggiore attività delle artiglierie si sviluppa gradatamente, certo in base ad un piano determinato, ed è soltanto ostacolata dal maltempo e dalle intemperie. Meraviglioso si mantiene lo spirito delle truppe che vivono da due settimane sotto un diluvio, e che ciò nonostante sopportano disagi, fatiche, privazioni, col massimo buon umore, e s'augurano che il rombo delle artiglierie, di cui notano l'aumentata intensità, preluda veramente a qualche azione.

Tutti i servizi funzionano meravigliosamente. In tutta la pianura dell'Isonzo, che ho percorsa oggi, si ammira un ordine da grandi manovre. I convogli vengono, vanno inappuntabili nelle strade che sono ormai una marea di fango. I soldati incappottati, inzaccherati, fradici dalla pioggia, passano sotto lo scrosciò cantando e ridendo: se una granata nemica scoppia nelle vicinanze, trattengono il trabalzo dei cavalli con motti di spirito.

Gli appiedati non si scostano. Vanno, ombre nella foschia, i bronzi verdastri, che avanzano forse verso la battaglia, forse verso la vittoria ».

Il corrispondente termina dicendo che la nazione può avere la massima fiducia nei suoi soldati.

Il servizio giornalistico, telegrafico e postale dei corrispondenti di guerra è stato sospeso la scorsa mezzanotte, per ragioni militari.

La conferenza militare a Parigi

PARIGI, 13. — *Anche oggi la conferenza militare tenne una importante riunione al quartiere generale, alla quale parteciparono pure il generale Porro e i colonnelli Albricci e Di Breganze ed il tenente colonnello Alberti.*

Oggi Briand offerse una colazione ai generali ed ufficiali superiori che prendono parte alla conferenza e agli ambasciatori delle potenze alleate. La conferenza ultimerà domani i lavori di questa sede di riunioni. (Stef.)

PARIGI, 13. — *Alla colazione offerta ai rappresentanti dei vari Stati maggiori da Briand, intervennero il ministro della marina, gli ambasciatori d'Inghilterra, d'Italia, di Russia, del Giappone ed i ministri della Serbia, del Belgio e del Portogallo. Assistevano anche i generali Joffre, Porro, Gilinski, Douglas Haig, Robertson, Wielemans, Pelèe, e Yardbuller.*

(Stefani)

La Romania verso una decisione

Lo sviluppo nazionale

La Romania, che si può oggi considerare come l'espressione di una Dacia risuscitata (la potente colonia romana) e perciò, in certo qual modo, come una seconda Italia, della quale segue dunque ancora una volta la linea storica, ha perduto, in breve volger di tempo, due elementi superiori fra quelli che concorsero a realizzarne prima il rinnovamento e poi il progresso. Il Re Carlo di Romania morì al principio della guerra europea, dopo 48 anni di regno, e la regina Elisabetta si è spenta quando questa guerra, secondo ogni probabilità, è entrata nella sua fase decisiva.

La vita e la morte di questi due sovrani, esseri veramente superiori, furono belle e simboliche. Essi vissero e morirono in una atmosfera di bellezza morale ed i loro profili resteranno sul frontespizio spirituale dell'umanità, come medaglioni ideali ed incancellabili.

Non tornerò su quello che ho detto altre volte a proposito del primo Re romeno e di Carmen Sylva; non è più l'ora della letteratura e delle parole. Preferisco oggi di offrire ai lettori italiani un quadro realistico e concreto, che potrà essere più eloquente di un volume riguardo a quello che, sotto la saggia scorta dei sovrani scomparsi, la Romania ha fatto per il proprio progresso e quindi per la civiltà generale. Un quadro statistico, potrei aggiungere, risponderà meglio alle vedute pratiche cui re Carlo informò la propria azione, e se apparirà discordante dalle aspirazioni che nutrì Carmen Sylva, è il caso di pensare che l'astrazione metafisica che era la tendenza della regina Elisabetta, si ricongiunge naturalmente a quella suprema filosofia che è la matematica e per conseguenza a coloro che la praticano in azione, come fece il re Carlo.

Ma ecco questo rapido sommario statistico che riassume lo sviluppo della Romania fra il 1866 e il 1914.

Alla vigilia di importantissimi e decisivi avvenimenti preparati da lungo tempo in Romania, l'Italia ed i suoi alleati non potranno trarre da tali notizie se non che utili e confortanti riflessioni su questi «latini» d'Oriente, divenuti per la realtà delle cose i più potenti nel sud-est di Europa.

Per molti mesi il loro atteggiamento ha dato luogo ad ansie, a critiche, ad amarezze nella Quadruplice.

Ma l'ultima parola non è detta. L'ora della decisione sta per suonare. La lupa tiberina coi gemelli offerta dal Comune di Roma veglia ancora dalla città di Bucarest su la Romania, come vi vegliarono le aquile imperiali di Traiano quando vennero a nidificare nella Dacia per l'onore di Roma e per l'espansione della gente e della civiltà latina.

Ed ecco in brevi ricordi e in cifre esatte il cammino ascendente della Romania, in circa mezzo secolo:

Popolazione — Nel 1866 vi erano due provincie turche quasi deserte: nel 1914 vi è un regno unito di 139.000 chilometri quadrati, con circa otto milioni di abitanti.

Agricoltura — Nel 1866 l'esportazione di cereali fu di 467.608 tonnellate: nel 1913 l'esportazione è stata di 3 milioni 230.235 tonnellate.

Petrolio. — Nel 1866 esportazione 5915 tonnellate, nel 1912 2 milioni di tonnellate.

Ferrovie. — Nel 1866 nulla; nel 1912 3690 chilometri.

Industrie — Nel 1866, inesistenti; nel 1912 la produzione è stata di 400 milioni di franchi.

Banche popolari. — Nel 1902 settecento con un capitale di 4.250.600 franchi; nel 1910 duemilaseicento cinquantasei, con 100 milioni di franchi.

Associazioni popolari. — Nel 1903, otto; nel 1911 trecentosettantotto.

Finanza pubblica. — Nel 1867 il bilancio fu di 56 milioni di franchi; nel 1913 di mezzo miliardo.

Commercio coll'estero. — Nel 1833 sedici milioni, 473.000; nel 1910 un miliardo.

Esercito. — Nel 1877, durante la campagna russo-rumeno-turca 40 mila uomini e niente flotta, nel 1914 più di un milione di soldati, le riserve comprese, ed un flotta di 31 unità.

Questa visione sintetica ci permette di constatare che la Romenia aveva essa sola già sorpassato, prima della guerra, la potenza economica dei quattro Stati Balcanici riuniti, Bulgaria, Serbia, Grecia e Montenegro; mentre i suoi effettivi militari sul piede di pace non erano sorpassati che per soli 17 mila uomini da quelli degli altri quattro Stati presi insieme.

Tale è il bilancio delle forze positive della Romenia, lasciate in credito dal regno di Carlo I e di Elisabetta mercè lo sforzo collettivo di tutta la nazione.

Ma sarebbe anche interessante di vedere di quali spiriti politici, morali od intellettuali sia impugnato questo bilancio, e porre tutto ciò in relazione con le vere aspirazioni nazionali di questo popolo latino e con la guerra europea.

Ci sarà forse tempo per dirlo un'altra volta.

Elena Bacaloglu

Trebisonda

Si annunzia l'evacuazione di Trebisonda. Se la notizia verrà confermata significherà l'abbandono da parte dei Turchi della loro unica piazza di guerra in Anatolia. Tuttavia Trebisonda ha resistito a più di un assedio. Colonia greca, divenuta città romana dopo la disfatta di Mitridate, essa dovette all'imperatore Adriano di essere salvata da un colpo di mano; essa gli dovette anche una parte della sua prosperità commerciale. Adriano infatti vi fece fare un molo considerevole per mettere al riparo le navi. Sotto Valeriano essa doveva soccombere all'afflusso barbaro per la imprudenza dei suoi difensori.

Zozima ci racconta che essa era protetta da una doppia cintura e che oltre la guarnigione ordinaria, 10 mila soldati di rinforzo vi erano rinchiusi. La loro guardia fu poco buona, perchè i Tartari poterono impunemente scalare le muraglie in una notte oscura, e rendersi padroni della città, dove non lasciarono nulla in piedi. La si ritrova, sotto gli imperatori greci, restaurata ed elevata al rango di seconda capitale. Mentre che l'impero latino si installa sulla riva del Bosforo e sulle coste greche e albanesi Alessio Comneno fa di Trebisonda la sua residenza (1204) ed essa resta una delle grandi città imperiali fino al 1461. I Turchi allora se ne impadroniscono e, in modo quasi costante, la serbarono fino ad oggi.

Costrutta a trapezio, d'onde forse il suo nome «Trapezus» essa ha conservato qualche ricordo della sua antica grandezza: dovrà ai Russi se, come tutto fa presumere, essi se ne impadroniranno, un rinnovamento di prosperità economica e l'importanza politica che aveva perduta.

Le parole di Roosevelt sulla Francia

Ecco il brano di un recentissimo libro di Roosevelt. Parla dell'eroismo francese:

«La Francia ha dato prova di un eroismo e di una grandezza d'animo degni di Giovanna d'Arco. Essa era preparata forse meglio dei suoi Alleati, perchè per essa il pericolo era imminente e terribile. e perciò più presente. Fin dal primo mese di guerra ha fatto tutto quello che era umanamente possibile fare. L'unità, la risoluzione tranquilla, lo spirito di abnegazione tra i suoi cittadini, — soldati e borghesi, uomini e donne — offrono un magnifico esempio.

«L'anima della Francia si mostra purificata di ogni scoria, pura come la chiara fiamma che arde in un tripode nero ».

Le pernici alle trincee francesi

Un collaboratore della « Revue Française d' Ornithologie » (7 marzo) riferisce che nei dintorni di Reims, le pernici, sempre molto numerose, vanno a coricarsi tra le trincee francesi e le trincee tedesche in mezzo ai reticolati.

E' difatti il solo posto dove siano relativamente tranquille: gli uomini non vi si avventurano. E' vero che talvolta vi sono cannonate e fucilate, ma le pernici non sembrano temere queste contingenze, benchè ne siano talora vittime.

Esse sono abituate a vivere in Champagne e sono decise a restarvi. La sola concessione che possono fare alla guerra è di rifugiarsi nella zona che a loro pare la più tranquilla. Ciò che stupisce è che sia fra i reticolati che trovano più pane.

Ma sta di fatto che così accade finchè non c'è offensiva.

Ippolito Nievo giornalista

Parlando del vecchio giornale umoristico l' « Uomo di Pietra » di Milano che tanti servigi ha reso alla causa italiana durante la dominazione straniera, Raffaello Barbiera scrive:

L' « Uomo di Pietra » fu fondato e diretto per più tempo da una delle più amabili «seconde parti» o «terze parti» del Risorgimento: Bernardino Bianchi. Camillo Cavour lo proteggeva. Ho buon motivo di credere che il sommo ministro gli abbia dato danari del governo per mantenere, nel periodo pericoloso delle accorte seduzioni dell'arciduca Massimiliano, la resistenza liberale con l'arma del ridicolo benchè il Bianchi appartenesse a una ricca famiglia e potesse spendere del proprio. Bernadino Bianchi fu poi adoperato in vari maneggi, appena la Lombardia venne liberata dalla dominazione austriaca. Fu prefetto a Padova. Sposò una patrizia veneziana, discendente dai Dogi, ricca e altera.

Nell'«Uomo di Pietra», nel periodo ironico e acerbo della resistenza contro l'Austria, primeggiava uno scrittore di razza, Ippolito Nievo, di Padova, l'autore delle «Confessioni d'un ottuagenario». Il Nievo perì naufrago, reduce dalla spedizione dei Mille, nel Tirreno, col logoro piroscafo «Ercole». Egli, che portava con sè i libri dell'amministrazione della spedizione Melzi, che è la «Capricciosa Pisana» dei Mille, alla quale aveva atteso, aveva premura di ritornare a Milano per rivedere la sua adorata contessina delle «Confessioni d'un ottuagenario» spentasi per tisi dopo il naufragio del suo adoratore fedele. Il «diamante» del quale il Nievo parla in una delle sue più auree poesie è lei.

Nell' « Uomo di Pietra » egli si firmava «Arsenico» e venezianamente «Todaro», alludendo al «sior Todaro brontolon», della tipica commedia di Carlo Goldoni, recitata dal Nievo nella villa della principessa Belgioioso a Locate, davanti ad una folla di attoniti contadini.

Il Nievo lavorò nell' « Uomo di Pietra » soltanto nel periodo anteriore alla liberazione di Milano, mentre in una meschina camera ammobiliata cominciava il suo ammirato romanzo postumo.

Per i mutilati

La « Preparazione » richiama l'attenzione del Paese e del Governo sul problema dei mutilati, che essa mette in luce senza attenuazioni e senza debolezze.

Per dargli la forma più sobria e concisa che sia possibile, il problema può essere enunciato così: « Vedere quali siano le migliori provvidenze per cui ai mutilati nella guerra attuale, nella misura dell'impossibilità di ciascuno di essi a provvedere intieramente a sè stesso, venga assicurato quanto abbisogna ad una vita modesta ma dignitosa, non già per affidamento della pubblica beneficenza, ma in nome dello Stato, come segno della riconoscenza della Patria ».

Perchè in ciò è - dice bene il giornale romano - il punto capitale del problema: che l'Italia, per nobiltà del suo sentimento e per suo decoro, non potrebbe ammettere che i mutilati della sua ultima guerra d'indipendenza — qualunque ne sia il numero — non sufficientemente assicurati dalla misera pensione dell oStato, dovessero soffrire le privazioni della miseria oppure avvilirsi limosinando la carità pubblica. Il soldato d'Italia, che sul campo di battaglia abbia riportato mutilazioni, deve essere circondato, dalla Patria, di tali cure che gli facciano, se non dimenticare, sentire più lieve la sventura.

Ma per giungere a questo, è necessario che incoraggiate e fatte più intense e più feconde le iniziative private, queste vengano dirette con unità di criterio ad un armonico fine. E' perciò necessario che a dirigerle e ad integrarle intervenga direttamente il Governo o, per sua delegazione, un ente centrale che abbia, appunto, l'ufficio di armonizazre e collegare l'azione che può essere, utilmente, lasciata ai privati con quella che non può essere che di assoluta spettanza del Governo, ed alla quale il Governo non potrebbe più oltre sottrarsi senza grave torto. Poichè, non è da ammettere che esso possa credere di avere soddisfatto l'obbligo suo col migliorare le pensioni; le quali, anche dopo il miglioramento, pur costituendo un grave onere per lo Stato, sarebbero, per i più, assolutamente insufficienti.

In Francia si è fatto molto di più pei mutilati, e ciò non ostante si sono dovuti accorgere che ancora non avevano fatto abbastanza. Il Ministero dell'Interno aveva istituito una Commissione per regolare l'organizzazione degli stabilimenti destinati alla rieducazione generica ed a quella professionale dei feriti e dei mutilati; al Ministero del lavoro vi era un ufficio centrale di collocamento in relazione con tutti gli altri uffici pubblici e privati di collocamento. Vi era poi, al Ministero della Guerra un ufficio di centarlizzazione e di studî.

Qualche cosa più che da noi. Ebbene, la pratica ha dimostrato che il diligente lavoro di quegli uffici staccati non dava tutto quel risultato che avrebbe potuto dare se meglio coordinato; e con recente disposizione fu costituito un «Ufficio Nazionale dei mutilati e dei riformati della guerra », nel quale sono stati inglobati gli altri uffici governativi preesistenti ed al quale debbono far capo anche gli uffici privati, per dare a tutti la indispensabile unità d'indirizzo e di azione.

A provvedere in Italia con sufficiente larghezza occorrerà certo che i privati concorrano volontari assieme allo Stato. E sicuramente, non mancherà un tale concorso; ma perchè a ciò si addivenga, e nei modi e nella misura necessarii, occorre che sia precisato che cosa si intenda di fare per la definitiva soluzione di questo pietoso e penoso problema. E anche confidiamo che si penserà a provvedere, e presto.

I maestri tedeschi devono insegnare l'odio e la devastazione

«e come là tra li tedeschi lurchi»

esclamerebbe tuttavia Dante se fosse presente alla odierna guerra.

Cambiano i tempi, le civiltà modificano gli istinti ed ingentiliscono i più rozzi e refrattari, ma la psicologia teutonica rimane eternamente uguale a quella dei barbari invasori, per i quali non esisteva se non il diritto delle armi brute, della sopraffazione del forte sul debole, anche se la forza derivava da astuzie lojolesche o da tradimenti criminosi.

Ecco una nuova ordinazione che non smentisce la sua provenienza tedesca. Siccome sembra che laggiù taluno abbia espresso il desiderio che i maestri si adoperino contro la diffusione dell'odio tra i popoli ed in favore della riconciliazione fra i popoli civili, il prefetto di Francoforte sull'Oder interviene con un ordine che dice « non essere la scuola un luogo per simili sentimentalismi. Anzi, che è compito pedagogico di primo grado adoperarsi perchè i terribili ammaestramenti di questa guerra restino indelebili nella generazione vivente. Sopra ogni altra cosa bisogna convincere il nostro popolo che tutte le aspirazioni di fratellanza con gli altri popoli non debbono mai condurre al minimo rallentamento dei nostri armamenti guerreschi ».

L'ordinazione dell'ineffabile prefetto di Francoforte è firmata dal sig. von Schwerin e la stessa « Arbeiter Zeitung » di Vienna dice che davanti a tali pensieri e parole non si può sentire che schifo.

Ma noi, oltre che schifo e ribrezzo, vi scorgiamo un avvertimento atto a preservarci per sempre dalle moderne orde dei lurchi. Non bastava a questi degni discendenti d'Attila essersi mostrati, con l'attuale tentativo di egemonia europea, nemici acerrimi del genere umano, violatori feroci di ogni legge e d'ogni diritto, ma per meglio appagare i loro istinti prepotenti tentano imporre al maestro, il quale, per il suo compito sacro di educatore, di sviluppatore coscienzioso e sereno della mente e del cuore dei fanciulli, dovrebbe rimanere al disopra di tutte le turpitudini e di tutte le iniquità che vergognosamente ritardano il progredire degli uomini verso un avvenire di pace e di lavoro concorde, degli insegnamenti d'odio e di vendetta bassa e codarda.

Se i maestri acconsentissero a trasformarsi in ignobili strumenti del prefetto di Francoforte, non solo profanerebbero la scuola che è tempio di tutte le virtù e di tutte le idealità più eccelse, fulcro del vivere civile, ma inquinerebbero i puri sentimenti del fanciullo col veleno corrosivo delle rappresaglie perverse, condannadolo altresì, senza colpa nè peccato, a segregarsi dal consorzio del mondo, a divenire un nuovo paria che si consuma triste e inoperoso in un angolo abborrito e deserto.

O che forse si sentono già tanto deboli e meschini da dover ricorrere a simili mezzi per sfogare la rabbia della loro stolta impotenza?

Riesce così facile ingannare le popolazioni ignare, come presto si irionfa della natura estremamente malleabile del fanciullo.,

Ah no, noi non abbiamo bisogno di sacrificare i piccoli al nostro rancore, di mostrarci implacabili per renderci più miserabili e derelitti; non abbiamo bisogno di alimentare l'odio per accrescere il tormento delle proprie ferite e delle proprie sconfitte, per farne uno sgabello alle nostre passioni peggiori, un fomite eterno di disastrose discordie.

E mentre in Germania si varranno della scuola per inoculare l'odio che non è nato nè scusato da legittime rivendicazioni, da fiera, nazionale, riscossa, dalla coscienza della propria dignità, noi inciteremo i nostri figli alle azioni generose, ai magnanimi ardimenti, noi che alla scuola chiediamo non una complicità ribalda, non degli arditi esercizi pedagogici, ma di esserci guida forte, luminosa, costante.

Valeria Vampa.

Le borse estere

PARIGI, 13. — Rendita francese 3 per cento perpetua 62.60; francese 6 per cento ammortizzabile 70, francese 3 1/3 90.70 — Cambio Italia da 87.50 a 89.50; chèques da 28.155 a 28.225.

Il cambio

ROMA, 13. —Il cambio per domani è di 124.05.

Il terremoto nel Friuli

Abbiamo da Latisana, 13:

Alle ore 4.30 si avvertì una scossa abbastanza forte di terremoto in forma ondulatoria ed in senso da nord-ovest a sud-est.

Il movimento ebbe la durata di 5 secondi.

* * *

Ci scrivono da Buia, 13:

Stamane alle ore 4.15 circa una forte scossa di terremoto ha svegliato la popolazione.

Non vi furono danni gravi all'infuori di qualche muro crollato e di un po' di panico.

* * *

Ci scrivono da Cividale, 13:

Questa mattina alle ore 4.30 fu generalmente avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Da CIVIDALE

Il mercato - Nuovo calmiere

Ci scrivono, 12 (n.):

Ostacolato dal maltempo e dalla impraticabilità delle strade il mercato di ieri fu di poca importanza. I prezzi data la poca quantità di mercanzia, si sostennero.

Nulli riuscirono i mercati delle legna del carbone e del pollame.

* Domani verrà pubblicato il nuovo calmiere per quanto possa valere nei riguardi delle ingorde speculazioni.

Cronaca Cittadina

3 milioni e 600 mila lire sottoscritte dai fuorusciti irredenti e dai comuni liberati per il Prestito Nazionale

Ci scrivono da Roma 12:

I fuorusciti irredenti che dettero già circa due mila volontari all'esercito nazionale, hanno voluto esprimere anche in altro modo la loro entusiastica riconoscenza per la guerra di liberazione che il Paese sostiene contro il nemico oppressore.

Hanno cioè, raccolto fra di loro un numero grandissimo — molte migliaia — di sottoscrizioni al Prestito Nazionale, per una somma complessiva di 3.676,900 lire.

In questa cifra figurano anche le sottoscrizioni di parecchi comuni liberati della Venezia Giulia e del Trentino.

Le sottoscrizioni dei fuorusciti irredenti e dei comuni liberati furono effettuate presso il Credito Italiano il quale con patriottico pensiero ha voluto devolvere la commissione ad esso spettante per queste sottoscrizioni al fondo pro volontari irredenti istituito presso la Commissione Centrale di patronato dei fuorusciti adriatici e trentini in Roma, che è stata la promotrice di questi significativo plebiscito finanziario degli irredenti.

La sottoscrizione per onorare la memoria di Giusto Muratti

Sottoscrizione per onorare la memoria del compianto patriota Giusto Muratti e per iscrivere il nome nel Libro d'Oro dei Soci perpetui della Dante Alighieri e della Croce Rossa Italiana e beneficenza ad altre istituzioni civili:

Somma precedente lire 928 — Suttina Luigi di Cividale lire 5 — Volpe dottor C. Emilio 10 — Volpe comm. Tita 10 — Davanzo Giovanni di Pordenone 2 — Ongaro Federico di Trieste 2 — Preindl Pietro Pirro e famiglia 5 — Capitano Giovanni Micoli - Toscano 10 — Emilia e Guido Trani 20 — Fantoni cav. Pietro 5 — Sendresen cav. ing. Giovanni 20 — Vittorio Beltrame negoziante stoffe 5 — Salvigni Domenico 5 — Tomadoni Giuseppe 2 — Valentinis co. cav. ing. Tristono 5 — Perusini cav .dottor Costantino 10 — Pecile cav. Attilio 10 — Volpi Ghirardini dottor Guido 10 — Volpe comm. Marco 10 — Otellio co. Eva e Settimio 10 — Deciani Gallici Ottelio co. Maria 10 — de Puppi Giacomelli co. Angelina e co. Elisa de Puppi 10 —Marcotti maggiore cav. Giulio e co. Alba 10 — Totale 1114.

Le offerte si ricevono oltre che al nostro Giornale anche presso la Libreria Gambierasi in Via Cavour.

Nuove offerte pervenute al nostro giornale: Ing. cav. Gio Batta Cantarutti 10 — Arnaldo Mussatto 2.

Carte di rifiuto a favore della Croce Rossa

Anche in questa città si è costituito il Comitato Circondariale per la raccolta delle carte di rifiuto a beneficio della Croce Rossa, composto dei signori: cav. avv. Umberto Domini presidente del Tribunale — Schiavi cav. avv. Luigi Carlo presidente dell'ordine degli avvocati — Renier comm. Ignazio presidente del consiglio di disciplina dei Procuratori — Grassini Giuseppe cancelliere capo del Tribunale — Biavaschi avv. Gio Batta — Sanvilli dottor Luigi — Micheloni avv. Gio Batta — Zagato avv. Gino — Bellavitis avv. Antonio — Conti avv. Giuseppe — Capsoni avv. Urbano — Bollini avv. Guido — Botto avv. Annibale — Sartori Beniamino cancelliere del I. mandamento — Francescato Oreste cancelliere del II. mandamento ed il comitato così composto con ammirevole slancio si rivolge ai capi ufficio di tutti gli archivi per le operazioni di scarto.

Si pubblicano le norme che al riguardo vengono imposte co lDecreto Luogotenenziale 30 gennaio 1916 n. 219.

Assemblea del Collegio degli ingegneri del Friuli

Domenica 12 corrente si riunì l'assemblea del Collegio degli Ingegnari del Friuli, presieduta dal cav. uff. Cantarutti.

Il presidente, dopo aver commemorat oil compianto ingegnere de Rosmini Enrico ed inviato un saluto ai colleghi comm. Pizzo e cav. Pancino trasferiti altrove, diede particolareggiate relazioni sull'attività svolta dal Collegio durante lo scorso anno, informando che i soci hanno raggiunto il numero di 110.

Il sodalizio oltre ad occuparsi degli interessi professionali, in iscrisse quale azionista dell'Associazione «Pro Mensa Universitaria» di Padova e fra i soci perpetui della Croce Rossa tIaliana, e contribuì con la somam di lire 500 per l'assistenza alle famiglie dei militari versando l'importo al comitato provinciale.

L'assemblea approvò il consuntivo 1915 ed il preventivo 1916 ed inviò un affettuoso saluto ai colleghi — finora 24 — i quali o semplici soldati o ufficiali danno la loro opera e l'ingegno per la Patria.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 219.566.26 — Cav. Alberto Calligaris terza offerta 100 — Enrico Vaccaroni in memoria di Anna Vaccaroni 10 — idem in memoria di Luigino Turco 1 — idem in memoria di Antonio Ruggeri 1 — Avv. cav. Pietro Linussa quale quota marzo 50 — Giacomo Malagnini riscosse per alloggi militari 58 — idem mensilità marzo 10 — Prof. dottor Giovanni Trepin quota di marzo degli alunni della terza ginnasiale sezione B. 10 — Ditta Angelo Scaini quota marzo 20 — Dottor Virginio Doretti in morte del padre del dottor Flavio Berthod 2 — Dante 5 — Totale lire 219.833.26.

Oltre alle contribuzioni già fatte si sono assunti di versare per tutta la durata della guerra una quota mensile i signori: Giacomo Malagnini 10 — Ditta Angelo Scaini 20 — Celestino Ceria 10 — Antonio nob. De Cristoforis 15 — Comm. Luigi Borgomanero 30 — Fratelli Bissattini 5 — Antonio Colutta 5.

Le offerte si ricevono presso il Segretario - Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi in Via Cavour e Fdatelli Tosolini in Piazza Vittorio Emanuele e presso i giornali cittadini.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine"

In morte di Giusto Muratti offrono alla Dante Alighieri Alba e Giulio Marcotti lire 10.

---

125 Appendice del « Giornale di Udine »

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÈROUVEL

× × ×

Sua figlia dopo averla baciata ed abbracciata, le disse sottopoce:

— Il signor di Kerhoet, madre mia, e Marta, quella fanciulla della quale ti ho parlato sì spesso.

— Vicini di Normandia, ed amici, signora — disse Giorgio prendendole la mano. — Vi porto un ricordo della vostra figliuola. Se mai la lasciaste, vi resterà sempre qualche cosa di lei.

— Non ci lascieremo mai, almeno lo spero. Noi altri, non abbiamo che la nostra affezione. Se la perdessimo, che ci resterebbe?

— No, mamma — disse Rosa — non aver paura.

Poco dopo Giorgio erasi seduto presso il suo modello mentre Marta discorreva con Teresa.

Era la prima volta che il caso metteva di fronte quella madre e quella figlia che non si conoscevano.

Teresa contemplava con ammirazione quella giovine graziosa, nel suo modesto contegno, sì fresca nella semplicità della sua toelettà, dal cui viso trapariva la gentilezza, l'intelligenza e la bontà.

La guardava con una ben legittima invidia, perchè non era per lei che la astiava, ma per la sua Rosa meno favorita dalla sorte.

— E' la vostra carrozza quella che è da basso? — domandò.

— Quella del signor di Kerhoet, si signora. Nell'uscir di qui ci recheremo direttamente alla ferrovia.

— Rosa non mi ha ella detto che non avete conosciuta vostra madre?

— E' vero.

— Come sarebbe ella felice di vedervi!

— No, poichè non lo vuole.

— Forse non è colpa sua. Le circostanze della vita sono così straordinarie. Se un giorno la ritrovaste....

— Non lo spero più.

— Siete nata a Tuque?

— In quei dintorni senza dubbio.

— E non avete mai saputo nulla dei vostri genitori?

— Nulla.

— Nondimeno vi hanno fatta allevare con cura...

— Un vecchio medico, morto in quest'anno, era quello che pagava la mia balia.

— Il dottor Montel.

— Lo conoscevate?

— Egli mi ha curata quando Rosa venne al mondo, nella casa di mio padre. Era la notte del 27 marzo 1858.

— Quello è appunto, o signora, il giorno della mia nascita, ma Rosa fu più felice di me. Essa almeno aveva voi per amarla, mentre io non ho nè padre nè madre.

Una lagrima le spuntò sulle ciglia.

Teresa ebbe una ispirazione del cuore.

— Volete permettermi di darvi un bacio per quella madre assente? Mi pare che essa un giorno debba volervi rivedere e che la ritroverete. Una madre non può vivere senza pensare alla sua figlia perduta.

— Che Dio vi ascolti, signora!

Con atto pieno di abbandono Marta porse la frante a Teresa che vi appoggiò le labbra.

— Vedete bene — disse Giorgio sforzandosi a sorridere — che da più parti havvi simpatia. Ci sarebbe quasi da dire che fossimo nati per formare una sola famiglia.

Parlò più sottovoce.

— Sarei molto impacciato — egli riprese a dire — se dovessi spiegare perchè vi dico queste cose. Esse mi vengono naturalmente alle labbra. Non le cerco, ve lo giuro, e il mio più vivo desiderio è quello di vedervi contenta. Parlatemi a cuore aperto. Sentiamo. Siete ricche?

Egli sorrideva con bontà, come avrebbe potuto farlo un fratello con una sorella.

— Oh! no, sospirò Rosa.

— Che mi prometteste laggiù?

— Non me ne ricordo più, in verità. Ne sono accadute tante dopo.

— Ricordatevelo.

— Non posso.

— Ve lo dirò io. Mi prometteste che, nel caso aveste avuto bisogno di un amico, avreste ricorso a me. Se il momento è venuto, parlate.

E soggiunse, con una grazia che arrivava al cuore:

— Rosa, la mia borsa è a vostra disposizione. La vostra nonna allevò mio padre o almeno ne ebbe cura nella di lui infanzia. Sono servizi che non si dimenticano. Se avete bisogno di danaro per i vostri affari, prendetene. Me lo renderete quando potrete.

— Signor Giorgio, vi ringrazio.

— Mi offendereste ricusando. Mia madre è generosa con me e le mie spese non vanno tant'oltre. Qual migliore uso potrei fare del mio danaro? Prendete quattro o cinquemila franchi. Sarò il vostro banchiere. Volete?

Rosa lo respinse con dolcezza.

— Vi ringrazio — disse. — E' inutile.

— Ah! codesto è male, Rosa! Voi dubitate della nostra amicizia!

—Vi prometto, ove me se ne offra l'occasione, di mettervi alla prova. Siete contento?

— Meno male! Ma sul vostro onore — egli disse con una smorfia comica.

— Sul mio onore.

Erano belli tutt ie due, lui con i suoi grandi occhi, nei quali la più pura lealtà brillava in tutto il suo splendore; lei con i suoi magnifici capelli biondi, la fronte alta, gli occhi neri e le palpebre con le lunghe ciglia, il naso diritto con le narici frementi, ed il suo personale da regina.

(Continua)

Pietoso suicidio di una giovane sposa

In questi giorni, nel vicino paesello di Pasian di Prato è accaduta una pietosa tragedia, una giovane sposa, si è suicidata per il dolore di doversi separare dal marito.

Essa è certa Amelia Magri di anni 22, nata ad Ascoli Piceno, domiciliata a Montecchio (Reggio Emilia).

Da appena un mese si era unita in matrimonio col signor Urfeo Massi, di anni 24, da Ascoli Piceno, ora richiamato sotto le armi ,col grado di sotto tenente di fanteria.

Celebrati gli sponsali, trascorsero circa due settimane in patria, poi vennero in Friuli, essendo il Massi comandato provvisoriamente di stanza a Pasian di Prato.

Qui i due sposi affittarono una cameretta presso una famiglia di contadini, continuando a vivere beatamente la luna di miele.

Da due settimane durava l'esilio volontario della signora, esilio reso pur dolce e lieve dalla vicinanza del marito quando l'altro di capitava a questi l'ordine di partire per nuova destinazione, dove la moglie non avrebbe potuto più seguirlo.

La notizia fu appresa da lei con immenso dolore, non sapendo rassegnarsi ad abbandonare il marito, e lo scorso giovedì, in cui avrebbe dovuto far ritorno presso i parenti, verso l'alba, poco dopo cioè che il Massi era uscito di camera per recarsi a Passons, chiamato dal suo comandante, ancora coricata si tirava un colpo di rivoltella alla tempia destra.

La morte non fu istantanea, la poveretta visse senza però riprendere i sensi, fino alle 15 di venerdì.

Inutile descrivere lo strazio del marito.

I parenti chiamati telegraficamente giunsero pochi momenti prima che esalasse l'ultimo respiro.

Domenica passata seguirono i funerali civili, non appartenendo la suicida alla Chiesa Cattolica.

Riuscirono imponenti e commoventi per concorso di popolo e di numerosi ufficiali.

Una dimenticanza

Nell'elenco delle persone che formavano il lunghissimo corteo funebre che seguiva il feretro di Giusto Muratti, abbiamo dimenticato il nome del venerando patriota Antonio Fanna, che dell'Estinto era ammiratore ed amico.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Pur ieri sera il concorso di publico è stato numeroso.

Il programma presentato piacque a tutti, specialmente interessarono le attualità del Giornale Pathè.

L'orchestra svolse egregiamente un buon repertorio di musica.

Oggi il tutto viene replicato.

Viene anunciato un grandioso capolavoro: «La signora dalle camelie».

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Anche ieri sera, un pubblico numeroso affollava il teatro per assistere all'attraente programma cinematografico, che questa sera si compone dei seguenti nuovi numeri:

«Milano» dal vero.

«La bambola viva» emozionante dramma in tre parti della premiata Cines di Roma.

«Rodolfini in patria» brillantissima scena comica.

RECENTISSIME

Nella regione di Verdun
continuano i bombardamenti

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«A sud della Somme tiri di distruzione sulle opere nemiche di fronte a Moncourt e tra l'Oise e l'Aisne sulle organizzazione difensive della regione di Nouvron.

«In Argonne un tiro di concentrazione eseguito sul Bois de Chepy ha demolito parecchi osservatori nemici.

«Nella regione a nord di Verdun non vi è stata, durante la giornata, alcuna azione di artiglieria. Il bombardamento è stato violento da una parte e dall'altra, sulle due rive della Mosa. La nostra artiglieria pesante ha raggiunto aggruppamenti nemici nel burrone a nord della Cote du Poivre e le batterie tedesche della regione a ovest di Louvemont.

«Nel Ban de Sapt abbiamo sconvolto le trincee nemiche della regione di Senones.

Il sottotenente Guynemer

«Stamane il sottotenente Guynemer ha abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto in fiamme tra le nostre linee in prossimità di Thiencourt. E' l'ottavo aeroplano abbattuto da questo pilota ed il sesto fra questi caduto fra le nostre linee. Gli altri due sono caduti nelle linee tedesche.

«Un altro nostro aviatore ha pure fatto discendere un aeroplano nemico nelle nostre linee presso Bombasle, in Argonne. I passeggeri dei due apparecchi distrutti sono rimasti uccisi.

«Nella stessa giornata nostri gruppi di aeroplani da combattimento hanno impegnato 18 combattimenti aerei nella regione di Etain dai quali il nemico è stato posto in fuga». (Stef.)

Nessuna azione d'artiglieria

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nessuna azione di fanteria nella regione a nord di Verdun. Il bombardamento è continuato durante la notte su Bèthincourt e nella regione di Douaumont, come pure in Woevre nei settori di Moulainville e di Roubaux.

«La nostra artiglieria si è mostrata attivissima su tutto il fronte.

«Nel Bois le Pretre un distaccamento delle nostre truppe è penetrato nella trincea nemica presso la Croix des Charmes. Su un fronte di duecento metri circa ha scacciato i nemici dai loro ricoveri e dopo aver cagionato loro alcune perdite, è ritornato nelle linee con una ventina di prigionieri. Notte calma nel resto del fronte.

«Uno dei nostri gruppi di aeroplani da bombardamento, durante un volo notturno, ha lanciato trenta granate di grosso calibro sulla stazione di Conflans, ove sono stati constatati cinque focolari d'incendio. Malgrado un violento cannoneggiamento, tutti gli apparecchi sono rientrati incolumi». (Stefani)

La sosta imposta ai tedeschi
dalla perdita enorme degli effettivi
e dalla necessità di rifornirsi di munizioni

PARIGI, 13. — *Questa settimana la guerra, che fu così movimentata, termina nella calma. Il rallentamento delle operazioni a Verdun, constatato sabato scorso, ha continuato tutta la giornata di ieri, in cui non vi fu nè da una parte nè dall'altra alcuna azione di fanteria, ma soltanto bombardamenti reciproci.*

Lo Stato maggiore tedesco, in attesa di meglio, fa ancora una volta, come ha abitudine di farlo ogni volta che non ha un successo più sostanziale da offrire alla credulità della popolazione tedesca, la ricapitolazione dei prigionieri fatti nella regione della Mosa.

Questo piccolo giuoco fa pensare a certi attori dei teatri di provincia che vengono fatti sfilare parecchie volte di seguito sulla scena, per dare l'illusione del numero.

Comunque sia, la calma o per meglio dire la sosta, segna la fine del terzo atto della grande battaglia.

Ciò prova in quale necessità si trovi il nemico di colmare da un lato gli spaventevoli vuoti che la nostra artiglieria produsse nelle sue file e dall'altro rifornirsi di munizioni dopo l'enorme consumo degli scorsi giorni in cui la prodigalità deve avere singolarmente diminuito le provviste. Ma mentre è facile ricostituire gli stocks di granate, è impossibile sostituire gli effettivi decimati. L'esaurimento dei tedeschi deve seguire ai loro formidabili sforzi contro Verdun. (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 13. — Il comunicato dello Stato maggiore belga dice:

«Azioni di artiglieria di forte intensità su tutta la fronte dell'esercito belga. Lotta a colpi di bombe a sud della Casa del Traghettatore». (Stef.)

I prigionieri francesi nella battaglia di Verdun
secondo il comunicato tedesco

BASILEA, 13. — Secondo un comunicato tedesco del 12 il numero dei prigionieri francesi fatti dall' inizio della battaglia nella regione della Mosa sarebbe di 430 ufficiali e 25.043 soldati. (Stefani)

Incrociatore inglese ausiliario affondato per l'urto contro una mina

LONDRA, 13. — L' Ammiragliato comunica che l'incrociatore ausiliario inglese «Fauvette» è affondato avendo urtato una mina al largo della costa orientale. Le perdite sono di due ufficiali e dodici uomini. (Stefani)

L'eroismo d'un comandante francese
Come fu affondato il sottomarino "Monge"

TOLONE, 13. — *Sull'affondamento del sottomarino francese* Monge, *avvenuto nel dicembre scorso in Adriatico, si hanno i seguenti particolari: il* Monge *affondò essendosi durante la notte oscura, a fuochi spenti, scontrato con una torpediniera austriaca tipo* Spandau. *Il colpo della punta di prua della torpediniera provocò una falla nel sottomarino. L'equipaggio si salvò. Il comandante si lasciò volontariamente affondare con la sua nave.* (Stefani)

I bollettini austro-tedeschi

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Grazie alle condizioni atmosferiche favorevoli all'osservazione, l'attività della due artiglierie fu vivissima su gran parte della fronte e conservò grande violenza sulle due parti della Mosa e fino alla Mosella.*

«Eccetto combattimenti di pattuglie sulla Somme e lo scacco di un piccolo attacco francese nel Bois le Pretre, nessun avvenimento è da segnalare.

«Oltre a una grande attività di ricognizioni, i nostri aviatori attaccarono con successo le strade ferrate nemiche e i ricoveri, specialmente sulla linea Clermont-Verdun.

«Tre aeroplani nemici furono distrutti; due in Champagne e uno nella regione della Mosa.

«Fronti orientale e balcanico. — *Situazione generale immutata».* (Stefani)

BASILEA, 13. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte russa. — *Sulla fronte della Bessarabia e sul Dniester attacchi russi furono respinti. Nessun altro avvenimento importante».* (Stef.)

Un combattimento sul Danubio
fra rumeni ed austro - bulgari

LONDRA, 13. — *Secondo un telegramma del* Daily Mail *da Odessa le guardie della frontiera bulgara presso Rahovo tirarono contro una nave rumena che si trovava nelle acque rumene.*

I bulgari chiamarono poscia una cannoniera austriaca che ordinò alla nave rumena di passare nelle acque bulgare.

I rumeni rifiutaron di eseguire l'ordine. La cannoniera allora aperse un vivo fuoco con le mitragliatrici. Le truppe rumene risposero.

Vi sono numerosi feriti da ambo le parti. (Stefani)

ZURIGO, 13. — Si ha da Bucarest: *Gli austriaci sono rimasti in possesso di Cladovo sulla sponda serba del Danubio, benchè la avessero occupata i bulgari, e vi costruiscono una fortezza dirimpetto a Tren Severin.* (Stefani)

Le navi tedesche requisite nel Brasile

RIO JANEIRO, 13. — *Il Presidente della Repubblica conferì col ministro degli esteri ed il ministro delle finanze circa la crisi dei trasporti marittimi. Il governo brasiliano sarebbe deciso a trattare coi governi interessati la locazione delle navi tedesche, almeno per il servizio del cabotaggio nazionale.* (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi
La presa d'un villaggio del Dniester
Attacco di torpediniere russe a Varna
L'avanzata russa in Persia

PIETROGRADO, 13. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Presso Bosermuende il nemico tirò con proiettili di grosso calibro contro le nostre trincee.*

«In Galizia, sul Dniester, nostri esploratori attaccarono il villaggio di Latatche e malgrado il violento fuoco del nemico, invasero le sue trincee.

«Nel Mar Nero il giorno nove corrente due nostre torpediniere in ricognizione nei paraggi di Varna, furono attaccate da sottomarini nemici. La torpediniera Luogotenente Pousthline *fu affondata. Parte del suo equipaggio fu salvato da altra torpediniera.*

«Fronte del Caucaso. — *Occupammo la città di Kerino in Persia, in direzione di Bagdad».* (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA, 13. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Nessuna notizia importante giunse dal fronte dell'Irak. In alcuni settori del fronte del Caucaso, scaramuccie tra distaccamenti in ricognizione.

«Sulla fronte dei Dardanelli un monitore nemico lanciò alcune granate su Tekkeburnu poi si allontanò. Due aeroplani nemici gettarono bombe su trasporti nella baia Akdach. Tutte le bombe caddero in acqua». (Stef.)

La spedizione degli Stati Uniti per punire i banditi del Messico
Si tratta d'un'azione puramente difensiva

WASHINGTON, 12. — *I giornali dicono che la colonna nord-americana che deve procedere alla punizione dei banditi messicani, cominciò le sue operazioni stamane di buon'ora, sotto il comando del generale Perhing.*

Si annuncia ufficialmente che tre reggimenti di cavalleria ricevettero l'ordine di recarsi immediatamente alla frontiera per sostituire quelli inviati nel Messico.

Il ministro della guerra dichiara trattarsi soltanto di una spedizione a scopo difensivo. (Stef.)

Il ministro Pasic a Roma

ROMA, 13. — Pasic, presidente del Consiglio della Serbia è giunto a Roma, ove si tratterrà alcuni giorni. (Stefani)

Il generale Ameglio torna da una visita nella Cirenaica

TRIPOLI, 12. — Di ritorno da Bengasi è arrivato il generale Ameglio, ricevuto dalle autorità e dai capi indigeni. La colonia ed i notabili arabi accolsero entusiasticamente il governatore. (Stefani)

Orario ferroviario
PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.25 — A. 18.30
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

Ringraziamento

Le famiglie Muratti e Massone, non potendo manifestare l'animo loro a ciascuno partitamente, dànno qui atto di profonda perenne riconoscenza, alle autorità regie e comunali, agli enti, ai sodalizi di Udine e della Provincia, alla stampa, agli amici, ai cittadini tutti, che vollero rendere pietoso estremo omaggio di affetto al loro amatissimo ESTINTO.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano